

Bologna, 21 gennaio 2007

Cari Murru e Savini,

mi permetto di rispondervi insieme, scusandomi con Savini che mi aveva fatto avere già da tempo la sua cortese lettera.

- 1) La mia reazione non è stata alle critiche mosse sul finanziamento concesso da varie istituzioni, fra cui anche il Comune di Bologna, al festival Gender Bender, ma alla strumentalizzazione politica che da alcuni è stata fatta deducendo da questo episodio una irrilevanza dei cattolici impegnati in politica nel centrosinistra a Bologna, come affermato da Murru e da esponenti dell'UDC e di Forza Italia.
- 2) Sul merito del festival Gender Bender, che neppure conoscevo e il cui finanziamento era stato deciso con una determina dirigenziale di un settore in cui non ho competenze, ho detto, e qui ripeto, che è pensabile cercare di limitare i finanziamenti alle sole iniziative capaci di riscuotere un consenso molto ampio. In questo modo probabilmente si escluderebbero le manifestazioni culturali fortemente connotate di parte, come evidentemente è quel festival. Ma naturalmente non solo quello, ed è onesto riconoscere che applicando lo stesso criterio generale c'è il rischio che molti di questi sostegni verrebbero messi in discussione, magari anche ad iniziative che voi ed io riteniamo assai meritevoli.
- 3) L'alternativa, se vogliamo essere onesti con noi stessi, visto che nel contesto democratico occorre una condivisione larga per definire i limiti di eventuali esclusioni, è che vengano finanziate sia le iniziative delle ACLI che quelle dell'Arci Gay, per fare due esempi. E Murru non mi è parso distante da quest'idea, visto che nella polemica ha chiesto di finanziare, come contraltare, anche una iniziativa delle ACLI, incassando subito l'apertura di disponibilità da parte del Sindaco.
- 4) Mi è però dispiaciuto che Murru abbia fatto questa richiesta per un'iniziativa sulla famiglia. E non perché io pensi che il tema non sia rilevante, ma proprio per il motivo contrario: il tema della famiglia è importante per tutti e non solo per i cattolici, al punto da meritare di essere fra quelli su cui si deve trovare l'ampio consenso di cui parlavo prima. Forse c'erano esempi più di parte che potevano essere fatti, da contrapporre ad un Gender Bender sentito come lontano dalle proprie idee e sensibilità. Che ne dite per esempio di un finanziamento per il restauro di reliquie religiose?
- 5) Chiarito, spero, il tema Gender Bender, vengo alla mia citazione di don Sturzo che era, evidentemente, in risposta all'attacco rivolto ai cattolici del centrosinistra. Poiché questo attacco era venuto da Murru e dal centrodestra, è a loro che ho rivolto l'invito. E contesto che le parole di Murru e dei politici del Polo fossero in difesa della presa di posizione della Curia bolognese: lo sarebbero state se avessero espresso adesione sul merito come credenti, ma non certo nel momento in cui prendono le parole di un Vescovo e le usano come corpo contundente per una strumentalizzazione politica. Che è tale per due motivi: uno di ordine qualitativo ed uno di ordine quantitativo.
- 6) Quello qualitativo è relativo alla distinzione fra il livello ecclesiale e l'azione politica. Certamente voi siete studiosi di don Sturzo più attenti di me, nondimeno io gli sono grato per aver segnato una strada. La scelta di fondare un partito aconfessionale perché "non possiamo avvalorare della forza della Chiesa la nostra azione politica", la semplicità con cui don Sturzo afferma che "è superfluo dire perché non ci siamo chiamati partito cattolico: i due termini sono antitetici; il cattolicesimo è religione, è universalità, il partito è politica, è divisione". Parole del 1919, che dovrebbero a mio modesto avviso essere meglio ricordate, almeno da chi afferma di richiamarsi a quella storia politica. E invece oggi troviamo da un lato chi pensa

come Murru di poter richiamare i cattolici impegnati in politica sulla base di un'osservanza che viene presa dal piano ecclesiale e rimbalzata direttamente sul piano politico. Dall'altro, c'è anche fra noi chi pensa di poter fare politica con frasi tipo "noi stiamo col Vescovo", ossia sostanzialmente qualificandosi non sul merito delle idee ma sull'intenzione di fare da cinghia di trasmissione in politica rispetto a chi ha la guida della comunità ecclesiale.

- 7) Qui consentitemi un inciso personale. Quando il mio nome appare sui giornali, spesso è associato all'aggettivo cattolico. Vorrei chiarire che non è per mia richiesta. È una qualificazione corretta, per carità, come su piani diversi mi si può associare l'attributo matematico, informatico, appassionato alpinista, interista e via dicendo. Certamente però io non ho mai detto "da cattolico penso" o "come cattolico dico", e soprattutto non ho mai detto e non dirò mai "votatemi perché sono cattolico". Io penso che il dono della fede non sia qualcosa da nascondere ma nemmeno da esibire a parole, tantomeno in politica. È il mio cercare di mantenere la distinzione proposta e operata da don Sturzo. È un modo per tenere separati i miei eventuali errori da una storia con una prospettiva incomparabilmente più grande. È la speranza che i valori fondanti siano gli stessi per tutte le donne e gli uomini che abitano la comunità civile e dunque si possano promuovere nelle scelte di amministrazione della cosa pubblica senza dover scomodare la religione. È infine il segno di un'insofferenza (che mi porto dietro fin dagli anni giovanili trascorsi in oratorio) verso chi in occasione delle elezioni pretendeva di rappresentarmi "come cattolico" e per questo chiedeva il mio voto. Io invece volevo giudicare sulle idee, sui fatti, sulle promesse mantenute. La penso ancora così. Ed è così che vorrei essere giudicato.
- 8) Veniamo ora all'altra motivazione, quella quantitativa. Ho definito strumentalizzazione politica l'affermazione di irrilevanza politica dei cattolici fatta a partire dalla questione del Gender Bender anche perché francamente mi pare che si debba mantenere un minimo senso delle proporzioni. Proprio perché è giusto giudicare l'operato di chi fa politica, anche dal punto di vista di ciò che ad esempio le ACLI rappresentano, credo che il giudizio debba essere basato sul quadro completo e non su una vicenda ad alto contenuto mediatico e basso impatto sulla realtà. Ricordate quei politici considerati santi e benefattori perché magari donavano 50 milioni di lire alla casa per disabili, salvo poi scoprire che si erano mangiati fior di miliardi in tangenti per autostrade e ospedali mai o mal costruiti? Ecco, non dobbiamo ricadere in quello schema e per questo occorre considerare la realtà con uno sguardo davvero attento e capace di leggerne ogni aspetto. Cerchiamo di evitare quelle piccole trappole per cui a volte sembra più importante discutere di un festival di due giorni (cui la polemica ha regalato un bel po' di pubblicità) che delle cose concrete che segnano nel tempo il cuore dell'amministrare. Evitiamo saggiamente una rincorsa verso il basso per cui fra un po' qualcuno evocherà i cosiddetti "valori non negoziabili" anche su questioni di livello infimo, ottenendo così una pericolosa banalizzazione delle questioni davvero importanti.
- 9) Chiudo, caro Murru, non potendo non notare come tu mi definisca "il cattolico adulto Paruolo". Non è la prima volta che mi capita di vedermi affibbiata l'etichetta estratta dalla famosa dichiarazione di Romano Prodi in merito al voto sul referendum della procreazione assistita. Vorrei capire solo se anche tu sei fra quelli che ormai la usano direttamente come un insulto (ho trovato esempi interessanti di questo tipo sul sito di Forza Italia) oppure se lo intendi solo come un bonario rimprovero non privo di affetto, ossia una versione nostrana del famoso "compagni che sbagliano".

Con viva cordialità

Giuseppe Paruolo